



NARRAZIONI

*Prof.ssa Maria Cristina Forlani
Architetto PhD Marcello Borrone*

AZIONE 1.B.2 MARE VIVO

SUPPORTO ALLA PREPARAZIONE E DISTRIBUZIONE DI NUOVI PRODOTTI TURISTICI

“LA PESCA DEI TRABOCCHI. INDAGINE SULLA GRANDE MACCHINA PESCATORIA”

Il presente "Report sui trabocchi della costa teatina" è stato realizzato con fondi del PO FEAMP 2014-2020 Priorità 4 Obiettivo tematico 8

Art. 63 Interventi a sostegno dello sviluppo locale di tipo partecipativo

PIANO DI AZIONE LOCALE DEL FLAG COSTA DEI TRABOCCHI

Azione 1.B.2 Mare vivo. Supporto alla preparazione e distribuzione di nuovi prodotti turistici

Progetto "La pesca dei trabocchi. Indagine sulla grande macchina peschatoria"

Le informazioni contenute direttamente o indirettamente nel testo così come il materiale ivi pubblicato non esprimono le opinioni dell'Unione Europea o della Commissione Europea.

La responsabilità delle informazioni riportate è imputabile esclusivamente all'autore o agli autori espressamente indicati; l'Unione Europea e la Commissione Europea non sono responsabili dell'uso che può essere fatto delle informazioni contenute nel testo.

Gli elaborati relativi al Progetto "La pesca dei trabocchi. Indagine sulla grande macchina peschatoria" sono stati realizzati, per conto del FLAG Costa dei Trabocchi, da CIRSPE Centro Italiano Ricerche e Studi per la Pesca.

Per l'elaborazione del "Report sui trabocchi della costa teatina" e dei suoi allegati il CIRSPE si è avvalso della consulenza dell'Arch. Marcello Borrone e della collaborazione scientifica della Prof.ssa Maria Cristina Forlani.

<u>Premessa.....</u>
<u>La pesca nella storia.....</u>
<u>Provenienza del nome.....</u>
<u>Il contesto sociale dei pescatori.....</u>
<u>Le varie ipotesi delle origini.....</u>
<u>La scelta dei luoghi dove costruire i trabocchi.....</u>
<u>Le tipologie costruttive in Italia.....</u>
<u>Il meccanismo di pesca.....</u>
<u>La struttura dei trabocchi.....</u>
<u>I materiali di costruzione dei trabocchi.....</u>
<u>La situazione oggi</u>
<u>Conclusioni.....</u>

Premessa.....

La costa della Provincia Teatina, che si estende per una lunghezza di circa 70 km, propone diversi paesaggi: nella parte settentrionale la spiaggia, con capisaldi Francavilla al mare e Ortona, e nella parte inferiore, fino al confine con il Molise, insenature e piccoli promontori che si snodano gradualmente verso il mare e trovano conclusione nei Comuni di Vasto e San Salvo. Questo tratto è anche noto come la “Costa dei Trabocchi”: una denominazione unitaria che raggruppa, sotto l’emblema della tipica costruzione presente sulle punte degli scogli, Comuni costieri che vanno da Ortona a Vasto.

La pesca nella storia.....

In passato una delle prime fonti di ricchezza e di reddito era la pesca, che poteva essere fatta o spingendosi al largo con le barche, tipiche erano le piccole imbarcazioni a vela denominate “paranze”, oppure con la rete direttamente dalla terra ferma. Diffuse lungo la costa abruzzese e marchigiana tra il XIX secolo e il secondo dopoguerra quando sono state sostituite dalle barche a motore, le paranze devono il loro particolare nome al tipo di pesca attuato che prevedeva un lavoro di coppia con due imbarcazioni che procedono ognuna con un lato della rete. Per quanto riguarda il secondo modo invece l’ingegno umano ha portato all’invenzione dei trabocchi, macchine da pesca dalle origini ancora oggi in parte oscure.

Provenienza del nome.....

Con accezioni variabili a seconda delle aree geografiche in cui la macchina è insediata, (Travocche, Trabucche, Traboucche, Trabbauche), è una definizione italianizzata prettamente dialettale, forse derivante dal latino «Trabs» (cfr. legno, albero, casa). Risalenti al XVIII-XIX sec., originario, secondo alcuni, dalla pesca con la nassa, uno strumento che solleva e abbassa un meccanismo composto da due antenne divergenti posizionate a prua di una imbarcazione per la pesca di cefali. Tuttavia va segnalato che con il termine trabocco o trabucco, che tecnicamente può essere definito come “rete quadrata disposta a bilancia”, in epoche remote veniva indicato un bilancino per la pesa delle monete. Inoltre nel medioevo con il termine di trabone, si individuava in pratica di una catapulta evoluta, un macchinario bellico composto da un’asta in bilico su di un rullo orizzontale che, con opportuni contrappesi, serviva per scagliare a distanza pietre e grossi macigni

Il contesto sociale dei pescatori.....

Per quanto riguarda la provenienza sociale dei pescatori, dobbiamo considerare che, vista anche la morfologia della regione che vede prevalere il paesaggio di montagna a quello costiero, l’abruzzese era un uomo dedicato soprattutto all’agricoltura e alla pastorizia. Questo però al tempo stesso non vuol dire che non siano esistiti uomini di

mare abruzzesi. Anzi, l'adriatico è l'unico sbocco di una terra circondata dai massicci appenninici e quindi finestra obbligata e risorsa fondamentale per lo sviluppo economico, civile e culturale. La quasi totale assenza di un mercato però non aiutò la nascita di una vera e propria classe sociale autoctona, tanto che le coste abruzzesi furono a lungo terreno di conquista da parte dei pescatori pugliesi e marchigiani che, più evoluti dal punto di vista tecnologico e con una maggiore esperienza, si spingevano con le loro barche fin nelle nostre acque dove c'era abbondanza di pesci. Proprio questa particolarità può aver decretato la natura dei trabocchi che sono un'estensione della terra ferma verso il mare, un prolungamento per pescare senza essere in mare, restando con i piedi per terra. I trabocchi non sono altro che delle costruzioni, delle vere e proprie piattaforme in legno utilizzate per la pesca che solo un sapiente e abile artigiano può avere innalzato. Infatti anche se l'aspetto è instabile e fragile, in realtà sono delle solide strutture fatte per resistere ai flutti del mare grazie anche al prevalere degli spazi vuoti che permettono di eludere le violenze del mare e del clima in genere.

Le varie ipotesi delle origini.....

Tracce di manufatti anteriori all'anno 1627 non ve ne sono. Il 1627 è una data memorabile per questi luoghi: un terribile sisma si abbatté sul territorio tra il fiume Fortore e Pescara, tanto che in un solo giorno morirono 17.000 persone su un comprensorio già scarsamente popolato. Proprio a quegli anni risalirebbero diversi sbarchi sulle coste abruzzesi di ebrei che fuggivano dal Nord d'Europa dilaniato da calamità e sconvolgimenti naturali. Le popolazioni provenivano dalla Francia e dalla Germania, anche se questi ultimi erano principalmente tessitori e commercianti. Tra i francesi spiccano quattro fratelli che portano con sé un numeroso seguito mogli e schiave. Questa moltitudine verrà detta dai nuovi confinanti germanici *wirr* ovvero "confusione, scompiglio" che, in seguito all'evoluzione fonetica, diventerà l'attuale Viri o Veri che ritroviamo nei cognomi degli abitanti dei comuni della costa e di San Vito in particolare. Abili falegnami e fabbri ma inesperti nuotatori, iniziarono a costruire queste palafitte scegliendo con cura il legno di quercia o di leccio (alberi più resistenti agli agenti atmosferici) per le travi e il legno di ornello e carpino (più leggeri e facili da lavorare) per fabbricare i cunei da conficcare nella roccia per saldare tutta la struttura alla scogliera. Nello stesso periodo un altro nucleo familiare proveniente dalla Germania, gli **Annecchini** si insediò in un sito adiacente: è una pacifica comunità di tessitori, cardatori, funai, dedita ai piccoli commerci. Con le **capacità ed esperienze** di queste comunità insediatesi tra San Vito e Rocca San Giovanni intorno al 1630, e spinti da immediate necessità di nutrirsi, sono sorti i primi esemplari di Trabocchi. **Sull'origine dei trabocchi sono state fatte però anche altre ipotesi.** Ad esempio alcuni hanno visto nella tecnica di pesca delle importanti affinità con un'altra metodologia oggi totalmente scomparsa: la pesca con la **nassa**. Questa era praticata da piccoli battelli a remi specializzati per la cattura dei cefali. Dalla prua sporgevano due lunghi pennoni al centro dei quali, su di un'asta trasversale, era poggiata la nassa mentre dall'altra parte, a fare da contrappeso, c'era un sacco di sabbia. Quando questo veniva abbassato, scattava il meccanismo e la rete fuoriusciva dall'acqua con le sue prede. Effettivamente la tecnica a bilancia ha dei notevoli punti di contatto con quella dei trabocchi. La pesca con la nassa scomparve soprattutto perchè considerata troppo pericolosa per le persone ospitate sull'imbarcazione che si trovavano costantemente in equilibrio precario. Per questo motivo si sarebbe passati ai trabocchi, anche alla luce dei numerosi rastrellamenti che la **Regia Marina** mise in atto intorno al 1915 per recuperare barche da impiegare nell'oramai prossimo primo conflitto mondiale. A causa di una o di entrambe queste motivazioni, i pescatori si videro costretti a trovare un altro modo per continuare la propria attività senza far ricorso alle imbarcazioni. Questa teoria oggi è in minoranza rispetto a quella precedentemente esposta: è più probabile che il *modus pescandi* del trabocco sia stato prestato e adattato alle esigenze di piccole imbarcazioni che potevano essere utilizzate per cacciare i cefali che, in seguito alle mareggiate, si ritrovavano negli anfratti delle scogliere. Questa non è l'unica ipotesi possibile sull'origine del termine: un'altra è che faccia riferimento ad una bilancia

utilizzata nel medioevo per pesare le monete. Questa similitudine con il principio della bilancia trova delle affinità con altri appellativi dei capanni da pesca che è possibile riscontrare in altre regioni come Emilia Romagna o Veneto dove ricorrono, come già detto, casone, padellone e, bilancione. Ma è soprattutto la prima ipotesi quella più accreditata. **Gli ultimi trabocanti**, che tramandano un immenso e antichissimo patrimonio culturale esclusivamente per via orale, affermano addirittura che la presenza dei trabocchi è antecedente anche alle abbazie e agli altri insediamenti stabili della costa: questo vorrebbe dire che la loro costruzione risalirebbe all'ottavo secolo d.c. circa. A dire il vero un'origine così antica non è documentata da fonti storiche, che invece sono abbondanti per le epoche più vicine a noi. In ogni modo i trabocchi, qualunque sia la loro origine, sono frutto di **secoli di esperienza** e di numerosi tentativi susseguiti ad ogni mareggiata che distruggeva, anche solo in parte, la stratificazione precedente. Sono sicuramente opera di persone non esperte di correnti di flutti e di mare, ma di falegnami e abili artigiani, pastori che s'inventarono pescatori per cercare di sfruttare la grande risorsa che avevano davanti a loro. Da qui nacquero queste strane palafitte piantate sugli scogli e collegate da un'esile passerella in legno e corde alla terraferma. Intorno al trabocco si svilupperanno anche **feste, riti e tradizioni** come quella di tagliare e preparare il legname da impiegare nel trabocco stesso esclusivamente nella fase lunare calante di agosto.

La scelta dei luoghi dove costruire i trabocchi.....

Secondo alcune fonti, essendo i trabocchi concentrati in zone dove si svolgevano prevalentemente attività commerciali e cantieristiche, erano costruiti ed usati da contadini e massari per la pesca di sussistenza e non per quella di profitto come avveniva invece nel ravennate (Emilia Romagna). Alcuni studi hanno cercato di capire la natura e lo sviluppo di tali particolarissime costruzioni. La nascita e le forme sono state sicuramente condizionate da fattori come l'aspetto morfologico della zona, dal tipo di pesca praticata e dalla preparazione o provenienza sociale dei pescatori. Per quanto riguarda i primi due aspetti, è evidente che la ricerca di una forma intermedia che consentisse di non abbandonare la terra ferma era la soluzione perfetta, anche in considerazione del fatto che non esistevano attracchi e porti per le barche, che la costa è a ciottoli e che i fondali sono alti già a pochi metri di distanza dalla riva. Esistono studi comparativi che hanno analizzato le varie strutture sorte lungo la costa e le rive dei fiumi: i casoni da pesca lungo il delta padano o i cosiddetti "retoni" toscani o i bilancioni veneti. E' evidente però che i trabocchi abruzzesi hanno delle peculiarità proprie che li differenziano da tutti gli altri e che sono dovute a precise motivazioni storiche e a specifiche condizioni ambientali. Anzitutto si procedeva alla scelta del luogo a seconda del percorso del pesce e quindi delle correnti. Non di rado questa operazione prevedeva più prove incluso lo smontaggio-rimontaggio di tutta l'opera.

Le tipologie costruttive in Italia.....

La tipologia costruttiva del capanno da pesca si è sviluppata in maniera sostanzialmente differente in relazione al luogo di appartenenza. Le caratteristiche morfologiche della zona, con un accesso al mare più o meno favorevole, e il tipo di pesca praticato, hanno condizionato in primo luogo la nascita di forme diverse e originali per i capanni da pesca che si possono incontrare lungo la penisola. Se esaminiamo la costa adriatica da sud a nord, si passa da strutture esili costruite sulla roccia, il cui unico materiale da costruzione è il legno, a strutture sempre più complesse, che utilizzano diversi tipi di materiali. Se poi ci addentriamo all'interno, nelle valli da pesca dell'Emilia Romagna, ci si trova dinanzi a tipologie di improbabile identificazione, la cui forma attuale è frutto di continue manipolazioni, aggiunta di elementi e materiali di recupero. La casa da pesca è una dimora per il soggiorno, temporaneo o permanente, dei pescatori presso le basi o le zone di cattura sia vallive e lagunari sia di costa. Come si è detto in precedenza, in base al tipo di pesca, luogo e morfologia del terreno, questa dimora cambia nella struttura, nei materiali e anche nel nome: così in Puglia è chiamata Trabucco; in Abruzzo Trabocco; in Emilia Romagna e

in Veneto Casone, Capanno, Bilancione, Padellone. In base alla loro posizione i trabocchi si distinguono in due tipi: di Maestro se volge verso ovest, cioè se pesca con il lato della rete appoggiato al fondo del mare nella parte ovest e di Levante se volge verso est. Abbiamo trabocchi di scoglio, di molo e di fiume. Il secondo tipo si differenzia da quello di scoglio esclusivamente per la mancanza della lunga passerella dal momento che sono appoggiati direttamente sul porto. Quelli di fiume infine hanno una struttura molto più semplice avendo una base a cilindro su cui si alza la volta a forma di cono. I trabocchi possono inoltre essere denominati anche in base al vento e al loro orientamento: avremo pertanto trabocchi di “levante” o di “maestrale”.

Il meccanismo di pesca.....

Il trabocco, inteso come manufatto per la pesca, scaturisce dal semplice principio della bilancia: abbassando un braccio della bilancia si ottiene l'innalzamento dell'altro braccio al quale è connessa la rete; pertanto il trabocco sembra condividere con il bilancino da pesa e con la macchina medioevale la stessa logica costruttiva. Spostandosi a nord si hanno il CASONE, CAPANNO, BILANCIONE o PADELLONE, bisogna subito precisare che gli ultimi due termini si riferiscono al meccanismo della pesca, quindi utilizzati impropriamente per indicare tutta la struttura. Con bilancione ci si riferisce ad un'unica antenna con rete a crociera, mentre il padellone utilizza due antenne parallele fissate a due montanti. Spesso entrambi i nomi vengono usati, oltre che per l'intera struttura compreso il riparo, per indicare il medesimo meccanismo, cioè il padellone, che è ormai il più diffuso.

La struttura dei trabocchi.....

Durante il '900 la struttura si arricchisce di elementi esterni per essere più rigida e affidabile; tutt'intorno nascono portali con croci di Sant'Andrea rigidamente collegati alla piattaforma con canapì come tiranti e controventi delle piccole antenne. La struttura del trabocco comincia a cambiare, diventa più leggera, più ardita, i componenti più esili. La ferrovia porta anche piastre, bulloni, dadi, riparelle, chiavarde, materiale d'uso corrente per la manutenzione della linea ferrata, materiali rigidamente protetti dal codice militare di guerra, ma, può più una seppia che un moschetto. Con i nuovi materiali e **grazie alla manutenzione che si teneva nei mesi invernali, precisamente gennaio, durante le basse maree e le bonacce, la struttura originaria del trabocco mutò radicalmente diventando sempre meno pesante e sempre più snella e leggera**. Le parti strutturali che compongono i trabocchi sono la passerella, la piattaforma, l'argano, il casotto e i pennoni. **La passerella**, la cui lunghezza e forma variano a seconda della morfologia del luogo in cui gli impianti vengono installati e dalla loro distanza dalla costa, collega la piattaforma con la terraferma; è retta da un portale di sostegno in legno ed è supportata da un sistema di pilastri o pali in ferro (putrelle o binari di recupero) fissati nella roccia cui vengono agganciati elementi in legno. **La piattaforma** o palchetto, possiede di solito un impalcato rettangolare di tavole di legno in media di 40 mq., retto da 4-6 pilastri verticali; su di essa si trovano **l'argano rotante** che consta di due pali in legno incrociati ad un metro circa da terra che comandano la rete durante la pesca; **il casotto**, un piccolo vano con tetto ad una o due falde, raramente dotato di elementi di arredo. La piattaforma è dotata anche di parapetto che la chiude su tre lati. I pennoni si distinguono in antenne e antennine. Le **antenne** sono due pali leggeri in abete che, grazie a carrucole poste sulle estremità, permettono il movimento delle corde di Vendle che sostengono gli angoli superiori della rete, predisposta e adagiata sul fondo del mare. Le **antennine** sono invece legate con fil di ferro ai montanti e sostengono tramite carrucole gli estremi inferiori della rete. Questa, in cotone o nylon tinteggiata di un colore scuro, ha quattro lati. I tiranti sorreggono i pennoni tramite ganci e confluiscono in un unico punto di forza detto condittone, un palo molto resistente fissato negli scogli, non troppo distante dalla piattaforma. Freni da

mare che servono a permettere la pesca anche in presenza di corrente marina e pali lignei orizzontali ed obliqui con funzione di controvento completano la struttura.

Come in una catapulta, con un rapido movimento, l'argano viene fatto girare per richiamare attorno a sé le corde collegate ai quattro angoli della rete: assistiamo, in pochi istanti, alla rapida riemersione del pescato. Con questa tecnica i pescatori riuscivano a pescare spigole, cefali e pesci da scoglio nella stagione invernale, da ottobre a dicembre, e sardelle e novellame nei mesi estivi a partire da giugno.

Il trabocco è una architettura di utilità, creata con lo scopo di essere usata. Pur trattandosi di un insieme rudimentale di pali di legno collegati da tiranti, è indice di grande ingegno in quanto nel sistema prevalgono le leggi statiche e dinamiche della fisica. Dal punto di vista strutturale i trabocchi sono suddivisibili in due categorie: nella prima rientrano quelli abruzzesi o molisani che, collocati in parte o totalmente in acqua, hanno elementi puntiformi verticali fissati (incastro) nella roccia o appoggiati sulla sabbia (cerniera). Nella seconda quelli garganici i cui gli elementi verticali sono tutti vincolati con incastro alla roccia.

I materiali di costruzione dei trabocchi.....

Inizialmente il **legname** impiegato proveniva dalle immediate vicinanze oppure era di recupero. Allo scopo di approfondire le conoscenze sul tipo di legname utilizzato, impossibili da realizzare con una indagine macroscopica per il degrado del materiale, è stato condotto uno studio xilotomico in particolare su elementi raggiungibili di alcuni trabocchi. Ne è risultato che frequente era l'uso di essenze idonee alla paleria come castagno, oltre a pino e abete rosso, olmo e robinia; mentre le corde erano in canapa. Successivamente è prevalso l'uso di grossa paleria anche di recupero, vecchi pali di fondazione, pali per linee telefoniche e telegrafiche, stabilizzati da fili di ferro. Spesso alcuni sono stati costruiti recuperando materiali da altri trabocchi, che per le modifiche apportate dal mare alla linea di costa, necessitavano di essere spostati.

Conclusioni.....

Oggi i trabocchi evitare la perdita di un patrimonio storico e tradizionale, la Regione Abruzzo ha emanato la **legge n°93/1994**, che prevedeva un censimento e, soprattutto, lo stanziamento di fondi per la realizzazione di progetti di ristrutturazione presentati da soggetti pubblici e privati. In particolare la Regione definisce i trabocchi "beni culturali primari" e considera da preservare "anche il loro intorno, compreso il tratto di mare che concorre a formare il <quadro d'insieme>". Le leggi regionali successive ha evidenziato il proprio limite nella **cultura** dell'intervento che non ha disciplinato ricostruzioni corrette su come e su quali usi siano compatibili. Il tema si presenta affascinante, ma anche "specialistico", senza poter contare su l'aiuto di manuali, tale da essere affrontato solo da chi si è confrontato con l'esperienza di un restauro, senza peraltro piegare il trabocco alle necessità "contemporanee" della solidità, della geometria edilizia, dello sfruttamento imprenditoriale. I trabocchi sono precipitati in normative "rigide" di stampo edilizio che nulla hanno a che fare con **Architetture senza architetti**, che si avvalgono di una sapienza costruttiva mai scritta, tramandata con la parola e la pratica, difficile da tradurre in calcolo, così come difficile è la restituzione in disegno. Oggi sono disciplinati da Concessioni Demaniali che sulla costa tra Ortona e Vasto sono n°33 con n°31 esistenti con 7 da molo e 24 da scoglio (passerella). Dei 31 trabocchi n°15 sono destinati a ristorante grazie a leggi regionali che ne hanno consentito l'uso. Dieci trabocchi sono stati considerati meritevoli di tutela da parte del Ministero dei beni culturali. Seppure trasformati non sempre in maniera rispettosa delle proporzioni e dell'uso per cui erano nati, emanano un fascino particolare, un fascino d'altri tempi. Grazie alla loro bizzarra architettura e alla storia altrettanto singolare accendono l'immaginazione e stimolano la curiosità. Hanno un qualcosa di magico che ne accresce la bellezza. Osservandoli si ha l'impressione che debbano cedere al mare da un momento all'altro ed invece, quando il mare si ritira,

sono ancora lì. Sono profondamente impregnati di storia e tradizioni. Secoli di vicende ed intere vite di pescatori sono racchiuse in ogni trave e in ogni rete. Così come la *capanna con pietra a secco* in montagna per i pastori della Maiella, il trabocco diventa elemento fondamentale per un'intera Regione. Simbolo e sintesi al tempo stesso della vita e delle tradizioni di un popolo. **Nel passato**, come istituzione sociale nella quale si è svolta la vita dei nostri antenati e dove intere famiglie di pescatori passavano più tempo che nella loro stessa casa. **Oggi**, come ricchezza culturale e fonte di sviluppo per un turismo culturale tramite la loro riscoperta e il loro recupero, ed infatti si percepisce forte il segnale di una loro riscoperta e quindi il recupero degli esistenti e in taluni casi anche di nuovi interventi. E' un fenomeno da registrare con soddisfazione ma anche con attenzione, per evitare la banalizzazione, la perdita del senso di un percorso storico-culturale, la riconversione fumettistica del racconto di una parte della nostra terra. Oggetti che potrebbero passare inosservati, quanto meno all'attenzione che la disciplina di solito pone attorno agli elementi di configurazione del territorio.